

fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XV, numero 29. Semestrale. Settembre 2013 – febbraio 2014
Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



PROGETTI E RICERCHE



Antonio Vivaldi, Cantata "Usignoletto bello"
RV 796, ms. D-Dl, Mus.1-I-7, p. 50



Antonio Vivaldi, Cantata "Par che tardo oltre il costume"
RV 662, ms. I-Tn, Foà 27, c. 2r.

La musica vocale da camera di Antonio Vivaldi

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini, fondato nel 1947 e diretto dal Maestro Francesco Fanna, è un luogo privilegiato per lo studio della biografia e dell'opera del Prete rosso. Presso la sede dell'Istituto, infatti, sono conservate copie dei testimoni manoscritti e a stampa delle musiche di Antonio Vivaldi, oltre a un'ampia bibliografia a esse relativa. Tale mole di documentazione, che permette lo studio agevole di documenti altrimenti conservati in fondi musicali di diverse biblioteche, fa sì che l'Istituto si ponga come il principale patrocinatore delle iniziative editoriali volte alla valorizzazione dell'opera vivaldiana. In quanto tale, l'Istituto ha incentivato lo studio della musica vocale da camera di Antonio Vivaldi partecipando attivamente a *Clori: Archivio della cantata italiana*, un progetto sostenuto dalla Società Italiana di Musicologia, dall'Istituto Italiano per la Storia della Musica e dall'Università di Roma 'Tor Vergata' e realizzato in collaborazione con il Répertoire International des Source Musicales. Alla base del progetto, che si propone lo studio delle fonti della cantata da camera italiana prodotte dai primi decenni del Seicento sino addentro all'Ottocento, è il database *Clori*, consultabile *open access* all'indirizzo web www.cantataitaliana.it. Il database, in continua implementazione, è costituito da schede catalografiche basate sugli standard internazionali relativi al materiale musicale ma, essendo stato ideato appositamente per venire incontro alle esigenze degli studiosi del genere, accoglie anche dati supplementari come la trascrizione del testo poetico di ciascuna cantata, la sua descrizione analitica, collegamenti a immagini,

riproduzioni di dediche, prefazioni, note di possesso, segnalazioni di eventuale documentazione relativa a ogni singolo brano o raccolta di cantate, informazioni desunte da fonti documentarie esterne, bibliografia. L'adesione dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi al progetto ha permesso la condivisione di preziose informazioni sulle fonti vivaldiane di cantate e serenate, note prevalentemente in fonte unica, custodite presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, la Biblioteca del Conservatorio di musica "Benedetto Marcello" di Venezia, la Bodleian Library di Oxford, la Sächsische Landesbibliothek - Staats -, und Universitätsbibliothek di Dresda, lo Staatliche Museen, Abteilung Musikgeschichte, Max-Reger-Archiv di Meiningen e la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna. Nel database sono confluiti anche i dati sui tre libretti noti di serenate: *Le gare del dovere* RV688, *L'unione della Pace e di Marte* RV694, la *Serenata a quattro voci* RV692. L'immissione in rete dei dati sulle fonti vivaldiane di cantate e serenate ha comportato una verifica sui cataloghi delle singole biblioteche che ha condotto all'individuazione di



Luca Carlevarij, *Ingresso dell'ambasciatore francese Jacques-Vincent Languet Comte de Gergy*, olio su tela, Musée National du Château de Fontainebleau

alcuni cambiamenti nelle segnature e al ritrovamento di due esemplari non segnalati del libretto della *Serenata a quattro voci*. Tali esemplari, oggi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, appartennero alla

Casa Professa dei Gesuiti di Roma e alla collezione mantovana di Silvio Valenti Gonzaga (per un resoconto dettagliato dell'attività catalografica cfr. «Studi Vivaldiani», 2012, pp. 91-94).

Parallelamente al lavoro catalografico – che costituisce soltanto la fase preliminare del progetto *Clori* – sono state recentemente approfondite, da parte di chi scrive, le circostanze di produzione di alcune serenate commissionate ad Antonio Vivaldi dall'ambasciatore imperiale Giovan Battista von Colloredo-Waldsee (*Le gare della Giustizia e della Pace*, 1716) e da quello francese Jacques Vincent Languet Gergy (*Gloria, Himeneo*, 1725; *La Senna festeggiante*, 1726; *L'unione della Pace e di Marte*, 1727), attivi a Venezia nei primi decenni del Settecento. Lo studio della bibliografia, unito all'esame delle corrispondenze diplomatiche viennesi e parigine consultabili in microfilm presso l'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Giorgio Cini, ha consentito di individuare le occasioni festive annuali ed eccezionali che caratterizzavano la vita delle due ambasciate, durante le quali l'esecuzione di una serenata costituiva frequentemente il *climax* delle celebrazioni. Dalla cronologia delle festività, aggiornata rispetto a quella già compilata dagli studiosi negli anni passati, si evince come il contributo degli ambasciatori alla vita musicale veneziana fosse sostanziale e come il susseguirsi delle occasioni di celebrazione fosse dettato anche dalla contemporanea presenza delle due rappresentanze e dalla loro reciproca imitazione. Non è un caso, ad esempio, che in seguito all'arrivo dell'ambasciatore francese a Venezia alla fine del 1723 e alla conseguente istituzione della festa per il patrono nazionale St. Louis (25 agosto), l'ambasciatore Colloredo inaugurasse la consuetudine di festeggiare il compleanno dell'imperatrice Elisabeth Christine von Braunschweig-Wolfenbüttel, che cadeva appena tre giorni dopo e che fino a quel momento era stato ignorato. La pacifica concorrenza tra le ambasciate si manifestava anche nell'imitazione delle modalità di festeggiamento: la consuetudine risalente agli inizi del Settecento di affidare a un pittore la rappresentazione del pubblico ingresso degli ambasciatori nella Serenissima si tradusse, ad esempio, nella commissione da parte sia di Colloredo che di Gergy di una tela di grandi dimensioni al vedutista



Autore ignoto (XVIII sec.), Antonio Vivaldi,
Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna



Antonio Vivaldi, Serenata "La Senna festeggiante"
RV 693, ms. I-Tn, Foà 27, c. 146r.

Luca Carlevarijs (1726). Inoltre, se l'ambasciatore imperiale promosse l'esecuzione di «concerti e sinfonie» a coronamento della propria festa di insediamento, quello francese commissionò ad Antonio Vivaldi la serenata *La Senna festeggiante*.

La lettura dei testi dei libretti delle serenate vivaldiane – principalmente di quelle dedicate al matrimonio di Luigi XV (1725) e alla nascita delle sue primogenite (1726) – si rivela particolarmente interessante se accompagnata anch'essa dalla consultazione della documentazione archivistica. Alcuni versi dei librettisti, come quelli che esprimono l'inquietudine da parte di Marte per la mancata nascita di un erede maschio in *L'unione della Pace e di Marte* fanno eco, infatti, alle preoccupazioni espresse nei dispacci. Nella stessa serenata, la tenera immagine di Luigi XV chino sulla culla delle sue figlie affidata al recitativo «Mira, oh nume guerriero il gran Luigi | alla cuna real stassi d'intorno», è evidentemente ispirata alle cronache coeve che descrivono il Re come uomo premuroso e dolce («Le due Principesse ultimamente nate profittano a vista d'occhio, e il Re le visita sovente, e gli fa molte carezze [...]», *Bologna*, n. 38, 23 settembre 1727, pagina 3). L'indagine condotta sui dispacci e sulle cronache, i cui risultati preliminari sono stati presentati al convegno internazionale *Music and Diplomacy* tenutosi nelle università statunitensi di Tufts e Harvard nel marzo 2013, ha consentito di appurare la presenza pressoché costante di ospiti in maschera alle serenate date dagli ambasciatori. Il permesso di partecipare travestiti a tali appuntamenti consentiva ai veneziani di conversare con i rappresentanti delle potenze straniere aggirando il bando dogale che, sin dal XV secolo, relegava gli ambasciatori a una sorta di isolamento sociale, proibendo loro di incontrare i nobili cittadini. Abbastanza frequenti sono le notizie di informazioni importanti apprese dagli ambasciatori durante tali feste trasmesse poi nei dispacci. I testi dei libretti, le cronache e i documenti giunti fino a noi dimostrano come la serenata veneziana di primo Settecento non solo rispondesse a una richiesta di spettacolarità e di trasmissioni di messaggi agli spettatori, ma fosse anche un vento nel cui ambito erano agevolati gli incontri e gli scambi di notizie. Viste in tale ottica, le serenate di Antonio Vi-

valdi e dei suoi contemporanei assumono una valenza politica che va ben oltre la dimostrazione della grandezza della corona e l'ostentazione della magnificenza che erano chiamate a esaltare.

Giulia Giovani

Giulia Giovani, PhD in Storia, scienza e tecnica della musica presso l'Università di Roma 'Tor Vergata', è stata borsista del Centro Internazionale di Studi della Civiltà Italiana "Vittore Branca" nel 2012, con un programma di ricerca indirizzato allo studio delle cantate e delle serenate di Antonio Vivaldi.